

**BASKET. Super Virgilio e domani c'è la Coppa**

**39** Banca Nuova vince in trasferta con Ferentino, Virgilio autore di 31 punti. Domani in Coppa con Omegna

**CALCIO. L'Alcamo promosso con 2 giornate d'anticipo**

**39** L'Atletico Alcamo vince e ottiene la promozione dalla Prima categoria con due giornate di anticipo

**CICLISMO. A Gela successi della Pro Bike Erice**

**39** Successi a Gela per le società Pro Bike Erice nella terza tappa della Coppa Sicilia. Coppola primo nel master junior

**OGGI** la Pietà dei Massari e domenica il rito antichissimo del Cristo risorto. Cambia parzialmente l'itinerario dei Misteri

**Le processioni della Settimana Santa**



LA STATUA DEL CRISTO RISORTO ANDRÀ IN PROCESSIONE IL GIORNO DI PASQUA

Iniziano oggi alle 16 i riti della Settimana Santa con la processione della Madre Pietà dei Massari che varcherà il portone della chiesa del Purgatorio accompagnata dalle tristi note di «Pensiero», eseguite dalla banda Città di Paceco.

La processione percorrerà le vie S. Francesco d'Assisi, Turreta, Corso Vittorio Emanuele, Torrearsa, Teatro, Piazza Scarlatti, Sant'Agostino, Argentieri, Piazza Notai, Cuba, Piazza Cuba, Barone Sieri Pepoli, delle Arti, Torrearsa, Corso Vittorio Emanuele, E. Fardella, Nunzio Nasi, Customaci, Corallai, Corso Vittorio Emanuele, Santa Lucia, Sant'Anna, Piazzetta Ghiaccio, Cucuzzella, Piazza Iolanda, Corso Vittorio Emanuele, E. Lombardo, Libertà, Piazza Matteotti con la sosta al Palazzo Fodale, Libertà, Torrearsa, viale Regina Elena, Piazza Gen. Dalla Chiesa, Piazza Lucatelli. Durante la notte la Pietà dei Massari effettuerà una sosta alla cappella allestita in Piazza Lucatelli, dove

sarà vegliata fino all'alba dalle devote. Domani si svolgerà l'antico rito dello scambio del cero, quando la Madre Pietà del Popolo passerà davanti la cappella e in serata, dopo una breve processione (vie Turreta, Nunzio Nasi, Seriso, Corso Vittorio Emanuele e Gen. Giglio), rientrerà nella chiesa del Purgatorio. Intanto è stato modificato l'itinerario della processione dei Misteri a causa dello sprofondamento di parte della rete fognaria con l'abbassamento della sede stradale di via Verdi. Il sindaco ha disposto così che venga dirottata sulla via Gen. Giglio. Quindi, appena usciti dal Purgatorio, i gruppi non percorreranno le vie S. Francesco d'Assisi e Verdi, proseguendo al Corso Vittorio dalla via Giglio. Delle misure organizzative si è parlato ieri a Palazzo del Governo in una riunione del Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza, presieduta dal prefetto Trotta. In particolare, è stato predisposto

un rafforzamento dei controlli da parte della Polstrada sulle arterie che portano in città ed è stato fissato un ulteriore incontro per definire il posizionamento dei mezzi antincendio e di soccorso. Stamattina, nella chiesa del Purgatorio sarà, invece, illustrata da don Vito Lombardo, la statua del Risorto che andrà in processione la domenica di Pasqua; la statua, risalente al 1800, è stata sistemata qualche giorno fa su di una vara che verrà adornata da elementi simbolici della resurrezione, e sostituisce il quadro portato in processione lo scorso anno. Si tratta di un antico rito dimenticato per moltissimi anni. La processione è stata reintrodotta per evitare, ha affermato del vescovo Micciché, «di vivere intensamente il Venerdì Santo, oscurando la Pasqua, poiché il Venerdì Santo, senza il terzo giorno della resurrezione, rappresenterebbe un fallimento delle fede stessa».

FRANCESCO GENOVESE

**All'interno**

**SANITÀ Registro tumori i casi nella media**

Aumentano i casi di tumore negli uomini. Intervista al responsabile dell'Asl 9 Candela

**DORIA** PAG. 37

**MAZARA Danni alla cabina acqua razionata**

Vandali distruggono la cabina Enel che eroga energia ai pozzi. Acqua razionata

**MEZZAPELLE** PAG. 37

**CASTELVETRANO Pitbull aggredisce il suo padrone**

Due pitbull litigano e uno stacca una parte del pollice al padrone

**LEGGIO** PAG. 38

**D'Alì querela l'Adamo Il coordinatore Alfano costituisce in città un comitato elettorale**

Lo scontro dentro il Popolo della Libertà ha superato i limiti di guardia ed il coordinatore regionale di Forza Italia Angelino Alfano ha deciso di intervenire ed ha costituito un comitato organizzatore della campagna elettorale per le prossime consultazioni elettorali a Trapani. Tra Giulia Adamo ed Antonio D'Alì si porrà un comitato definito dal vicecoordinatore regionale del partito Giuseppe Cartiglione e da Pippo Fallica e Dore Misuraca, entrambi candidati alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Sicilia 1.

Ma le polemiche non si placano. Il sen. Antonio D'Alì ha deciso di rispondere a seguito «delle false rappresentazioni dei fatti, delle dichiarazioni rilasciate alla stampa ed in più sedi da parte dell'on. Giulia Adamo», ritenuti fortemente lesivi della sua immagine, di altri esponenti di Forza Italia e della lista del Partito del Popolo della Libertà per l'elezione al Senato. La Adamo aveva accusato D'Alì di «aver tentato di boicottare la lista del Pdl per le elezioni regionali». «Non avendo un candidato da contrappormi - aveva detto - ha fatto ritirare Vincenzo Bono Parrino e Leonardo Zichichi. La lista del Pdl ha soltanto 5 candidati ed una sola donna; con il ritiro dell'ex ministro ai Beni culturali viene meno il rispetto delle quote rosa». La Adamo aveva aggiunto che «lo stravolgimento della lista è avvenuto appena un'ora prima dello scadere del termine di presentazione». D'Alì ora vuole portare l'Adamo in Tribunale ed ha annunciato di avere dato mandato ai suoi legali di procedere «nelle più opportune sedi a tutela della propria immagine e di quella della lista del Pdl al Senato». Con il senatore si è schierato il responsabile provinciale enti locali del partito Peppe Poma: «Tutti gli sforzi collaborativi compiuti nelle giornate, e financo nelle ore precedenti alla presentazione delle liste sono stati vanificati da un atteggiamento di puro egoismo personale e di egocentrismo politico e di inaccettabile disprezzo dei singoli che ha piegato, con l'inspiegabile avallo della segreteria regionale, una strategia collettiva ad espressione di mero calcolo aritmetico, funzionale e pretestuosamente utilitaristico con forse potrebbe rivelarsi a vantaggio di pochi ma non utile alla nuova stagione politica». Un gruppo dirigenti ha scritto a Berlusconi schierandosi con il senatore. Ma c'è già un nuovo caso politico. L'adesione di Massimo Grillo al Pdl.

VITO MANCA

**LA SENTENZA. Mafia ed estorsioni, il Tribunale condanna Francesco Pace a 20 anni**

**«Il capomandamento»**

È lui il capo del mandamento mafioso di Trapani, l'imprenditore di Paceco Francesco Pace, 66 anni. Ieri pomeriggio a conclusione del relativo processo per mafia ed estorsioni, i giudici del Tribunale del capoluogo (presidente Trainito, a latere Montante e Stramenga) lo hanno condannato a 20 anni di reclusione, 3.900 euro di multa, una serie di interdizioni, e gli obblighi della libertà vigilata per due anni nel momento in cui finirà di scontare la pena e di due anni di lavoro in una colonia agricola, sempre a fine pena. In sostanza è stata accolta la richiesta del pm Andrea Tarondo che per Pace aveva chiesto 23 anni, respinte le richieste della difesa, avvocati Mario Giraldi e Ferruccio Marino, che puntavano all'assoluzione o in subordine ad una pena più mite, per loro Pace non era «reggente» di nulla, anzi «vittima della mafia».

Tra 90 giorni si leggeranno le motivazioni della sentenza, ma non c'è uno scenario che esce consolidato: don Ciccio Pace non è solo un capo mafia ma è anche espressione di quella «mafia sommersa», perfetto esecutore dei voleri del super latitante Matteo Messina Denaro. Il giudizio di ieri è uno dei primi che colpisce la nuova strategia di Cosa Nostra, «a Trapani - ha sostenuto il pm - è stata condotta una forma di attenuazione del fenomeno mafioso che è tra le più riuscite dentro Cosa Nostra, è stata perseguita, merito di Francesco Pace, una strategia di sommersione quasi per fare credere che la mafia può essere sopportabile, una mafia che ha raggiunto un obiettivo con il minimo sforzo, che ha fatto un balzo in avanti rispetto agli an-



ni precedenti, aumentando e non di poco il controllo capillare di attività imprenditoriali ed economiche, abbiamo avuto dinanzi una mafia più forte e pericolosa». Contro don Ciccio Pace il capo di accusa comprendeva quello dell'appartenenza all'associazione mafiosa con funzioni di reggente, e due episodi di estorsione ai danni degli imprenditori Matteo Bucaria Giovanni Gino.

Indagini condotte per un paio di anni dalla squadra Mobile grazie anche ad una intensa attività di intercettazione. Don Ciccio ha pienamente svolto il ruolo di capo mafia, controllando gli appalti, imponendo le forniture, cemento e ferro. Il processo ha evidenziato il fatto che Pace è «vicino» alla potente mafia

mazarese, quella più «intima» con Matteo Messina Denaro. «La mafia che si è giudicata - ha detto ieri nella replica il pm Tarondo - è quella di Messina Denaro, la stessa mafia che ha compiuto le stragi, di magistrati e cittadini».

Poi c'è il primo capitolo di una indagine non ancora finita, sul mercato del cemento e sul tentativo di riacquistare la Calcestruzzo Eridica confiscata a Virga. Tentativo che non riuscì per l'azione di contrasto condotta dall'allora prefetto Fulvio Sodano che don Ciccio Pace, intercettato mentre parlava con i suoi complici, diceva di voler fare trasferire, cosa che avvenne, non si sa ancora se per le parole di Pace o di altri.

RINO GIACALONE

Ieri i giudici del Tribunale (presidente Trainito, a latere Montante e Stramenga) hanno condannato Francesco Pace a 20 anni di reclusione e 3.900 euro di multa

**VICEQUESTORE LINARES «È la conferma del duro lavoro che abbiamo svolto»**

La difesa di Francesco Pace anche ieri ha cercato di far prevalere la propria linea, con la replica dell'avv. Ferruccio Marino che non è stato «leggero» giungendo ad ipotizzare che dalle intercettazioni emergeva che «altro era il referente». «Se Pace era il reggente nelle intercettazioni non vi è l'esercizio di un'attività compatibile con questo ruolo». «Ma i metodi seguiti da Pace che chiamava a rapporto imprenditori e complici - ha sostenuto il Pm - erano quelli propri del boss».

«Il giudizio di ieri - dice il vice questore Giuseppe Linares dirigente della squadra Mobile - è la conferma al duro lavoro fatto da questo ufficio per un lungo tempo durante il quale ogni cosa è stata valutata e soppesata nella giusta maniera, che ha fatto scoprire una sorta di cap-pa invisibile sulla città, riuscendo a rappresentare alla magistratura elementi inequivocabili su chi reggeva, secondo la volontà di Messina Denaro e dei mazaresi Tamburello e Agate, il mandamento mafioso dopo la cattura di Virga».

Alla città si era rivolto il Pm nella sua requisitoria: «Pace è il prodotto di una società malata che aspetta solo che si presenti una nuova figura di boss per tornare ad asservirlo e riceverne un vantaggio».

R. G.

**IERI GIORNATA DI INCONTRO, SOSPESO LO SCIOPERO**

**Cantiere navale, la soluzione appare vicina**



I LAVORATORI AL CANTIERE NAVALE

In mattinata con i lavoratori a guidare lo sciopero, nel pomeriggio al tavolo con i vertici aziendali. Un'evoluzione propizia, quella della giornata di ieri, per la vertenza dei lavoratori del Cantiere Navale di Trapani, portata avanti da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil. E la soluzione appare ora vicina, grazie alla determinante mediazione del prefetto Stefano Trotta.

Dopo gli 11 giorni di agitazione e lo sciopero di venerdì, ieri mattina i 59 operai sono tornati ad incrociare le braccia, supportati stavolta anche dal solido personale di ditte esterne che operano nel Cantiere. Così per 3 ore i circa 250 rimostranti hanno paralizzato l'attività dell'impresa. Al termine del-

la protesta è, però, giunta la convocazione a Palazzo del Governo. Qui, dopo settimane di botta e risposta a distanza, sindacati e lavoratori, da un lato, e vertici aziendali dall'altro, hanno dato luogo a un proficuo faccia a faccia. I segretari provinciali hanno esposto le ragioni della protesta nata «per la disattenzione mostrata dalla dirigenza nell'affrontare importanti questioni» ed hanno passato in rassegna i disagi dei dipendenti: dalle difficili condizioni di sicurezza e vivibilità nell'azienda, alla mancata formazione, dall'inquadramento del personale all'entità della commessa assegnata ai cantieri. Arbitro della contesa il prefetto che ha invitato i due fronti a chiarire le incomprensioni sor-

te e a focalizzare l'attenzione sui problemi da risolvere. Un tentativo di avvicinamento che ha avuto successo. L'agitazione è stata, infatti, interrotta dalle tre sigle su richiesta dello stesso Trotta e l'azienda ha accolto l'invito a riaprire il tavolo della trattativa. Già ieri pomeriggio si è tenuta una prima riunione tra sindacati e dirigenti. «L'intervento del prefetto è stato risolutivo - commenta Filippo Cutrona segretario provinciale della Fiom - e speriamo che la ripresa del confronto con l'azienda possa creare migliori condizioni di lavoro per i dipendenti». Azzerata la mobilitazione, si torna, dunque, al punto di partenza, con una trattativa da portare avanti.

ANTONELLA VELLA



**Palazzo D'Alì Eletto il collegio dei revisori**

v.m.) La maggioranza ha trovato un'intesa sui revisori dei conti. Dopo una serie di trattative nel centrodestra è stata definita una situazione messa a disposizione dell'aula consiliare per il voto. Il collegio è composto così da Salvatore Fodale, Francesco Paolo Tartamella e Melchiorre Di Nicola che dovrebbe essere il nuovo presidente del collegio. I tre hanno un riferimento politico. Il primo è stato espreso dall'area dell'Udc vicina al segretario Mimmo Turano, il secondo dall'Mpa vicino alle posizioni del vicepresidente del consiglio provinciale Peppe Bianco ed il terzo da una decisione unanime di Fi.